

**Nel museo di Alba il coro Spiritual's Friends**

Prosegue sabato la rassegna di pomeriggi «Musica in Museo», alle 17, nella sala Maccario del Museo civico archeologico e di scienze naturali Federico Eusebio di Alba. Si esibirà il coro Spiritual's Friends, diretto da Giuseppe Allione, costituitosi nel 2000 all'interno dell'Istituto musicale Adolfo Gandino di Bra dalla volontà di alcuni ragazzi a continuare e approfondire l'esperienza corale. —



Il Maestro Uto Ughi durante una lezione a una giovane allieva. Sotto il maestro in una fotografia d'epoca, quando ancora in tenera età iniziò a imparare a suonare il violino

**VANNA PESCATORI**  
CUNEO

IL COLLOQUIO

**Il maestro**

**Uto Ughi compie 80 anni  
Da 16 è fedele alla Granda**

Era il 2007 quando si esibì in concerto la prima volta all'abbazia di Staffarda

Uto Ughi, geniale violinista e affascinante maestro, domenica compirà 80 anni. Da sedici ha eletto la Granda come territorio privilegiato per accogliere i suoi concerti e masterclass. Lunedì i fans cuneesi andranno ad ascoltarlo e festeggiarlo al teatro Carlo Felice di Genova, dove terrà un concerto, e la sua direttrice artistica, Natascia Chiarlo, sarà la prima a fargli gli auguri. Natascia e suo fratello Ivan Chiarlo, musicisti saviglianesi figli d'arte, sono stati gli artefici nel 2007, dell'inizio della lunga

tavo Rubinstein restavo incantato: non sempre l'interprete è ispirato, ma quando accade regala suggestioni impagabili. Rubinstein era un grande comunicatore della musica. Lo era anche Casals che ammiravo tantissimo: l'interpretazione è un dono perché rivela il mondo interiore».

Il «suo» mondo, Ughi lo ha rivelato, dopo la lunga stagione de «La Santità Sconosciuta», negli ultimi tre anni con il nuovo progetto dell'associazione Toscanini, «Uto Ughi per i giovani» tenendo concerti ad Alba, Cherasco, Savigliano, Moretta e, recentemente una masterclass all'Apm di Saluzzo.

**Fra i suoi numerosi ammiratori c'è la signora Maria Franca Ferrero**

liaison di Ughi con il pubblico cuneese, quasi un «coup de theatre» quando lo invitarono alla 2ª edizione del Festival «La Santità sconosciuta. Piemonte Terra di Santi».

Racconta Natascia Chiarlo: «Fu nostro padre Sergio, violinista e violista, grande ammiratore di Uto Ughi che ci suggerì di invitarlo. Prendemmo contatto con la sua segretaria che ci somerse di domande, poi presentò il progetto al Maestro che accettò. Non ci sembrava vero: lo ricordavamo sul palco nei concerti di Torino dove ci portava papà, come un personaggio inarrivabile. Quando andammo a prenderlo all'aeroporto di Caselle, dove doveva arrivare con il pianista Alessandro Spec-

chi, eravamo emozionatissimi e io pensavo che sarebbe stato il battesimo della mia utilitaria, nuova di zecca. Il volo era in ritardo. Ughi arrivava da Bari dove aveva tenuto un concerto al Petruzzelli. Ci dividemmo: mio fratello andò agli Arrivi e io attesi in macchina. Dopo un po', Ivan mi telefonò agitatissimo: «È arrivato, gli sono andato incontro e mi ha detto: è lei il signor Chiarlo?». Gli ho risposto di sì e mi ha lasciato i suoi due violini per andare al bar. Cosa devo fare?». I violini erano il Guarneri del Gesù e lo Stradi-

vari da cui Ughi non si separa mai. Finalmente il Maestro fece ritorno e salì in macchina. Dovevamo accompagnarlo al Castello Rosso di Costigliole Saluzzo, dove gli avevamo prenotato una camera, ma ero così agitata che ci misi più di due ore perché

strepitoso, con dieci minuti di standing ovation.

«Nella provincia cuneese, «laterale» rispetto alle grandi sale internazionali, ho trovato un'assiduità di pubblico e una fedeltà che talvolta non trovo nelle grandi città - conferma il

Maestro -. C'è una serietà di impegno e un'attenzione all'ascolto anche nei giovani che fa pensare che qui la tradizione abbia lasciato il suo segno. Mahler diceva: «la tradizione non è culto

delle ceneri, ma la custodia del fuoco». Riprende: «In provincia ho trovato luoghi con una perfetta acustica, non solo l'abbazia di Staffarda, ma anche la chiesa parrocchiale di Moretta, dove ho suonato a dicembre: sembrava di essere in una

sala concerti viennese. La musica è condivisione, è un'empatia che si genera tra l'interprete e il pubblico per dare gioia. Ho spesso eseguito le Stagioni di Vivaldi perché è una musica figurativa che, attraverso la spiegazione e la lettura dei sonetti del compositore, è alla portata di tutti. Non si tratta di tenere lezioni-concerto, ma di coinvolgere il pubblico. Penso alle scuole. Con la Fondazione che ho costituito a fine dell'anno scorso e di cui Natascia è vice presidente, vorremmo fare proprio questo. Quando ascol-

**NATASCIA CHIARLO**  
DIRETTRICE ARTISTICA

**Ricordo quando io e mio fratello Ivan andammo a prendere Ughi a Torino Caselle**



**UTO UGHI**  
VIOLINISTA

**Nel Cuneese c'è un'assiduità di pubblico che talvolta non trovo nelle grandi città**

**Da «La Santità Sconosciuta» al progetto firmato associazione Toscanini**

Tra i suoi ammiratori, c'è la signora Maria Franca Ferrero con cui condivide l'attenzione per le nuove generazioni che conquista con l'ineffabile magia del suo violino.

Conclude il Maestro: «Penso come Pollini che la mancanza di conoscenza può privare i giovani della gioia che si prova ascoltando la musica. È per questo che è nata la Fondazione Uto Ughi». Ed è per questo che nonostante sia conteso dalle più prestigiose sale concerti, Ughi continua da tanti anni ad essere all'opera della grande musica anche «ai confini dell'impero», dove saranno in tanti, domenica, a brindare ai suoi straordinari ottant'anni. —